



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 65

PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

presentata il 23 maggio 2022 dai Consiglieri Favero, Giacomo Possamai, Cecchetto, Dolfin, Bet, Bisaglia, Scatto, Bigon, Lorenzoni, Baldin, Guarda, Zottis, Zanoni, Ostanel, Venturini e Bozza

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO che il Consiglio regionale del Veneto ha provveduto in data 2 marzo 2022 a condannare in maniera chiara e senza distinguo l'aggressione militare russa all'Ucraina con la risoluzione n. 45, votata all'unanimità;

RILEVATO CHE:

- il conflitto sta proseguendo con il suo inevitabile corteggio di atrocità, morti civili, in specie bambini, violenze sessuali, distruzioni di città e infrastrutture, migrazioni forzate delle popolazioni esposte ai combattimenti;
- le trattative per una tregua ancora non hanno sortito effetto, portando in luce il difetto di autorevolezza dei diversi mediatori europei ed extraeuropei scesi in campo e che la pace, quando finalmente verrà stipulata, si concretizzerà in uno scenario internazionale profondamente mutato, segnato da ferite profonde nei rapporti fra Occidente e Russia tali da esporre al rischio di riportare indietro l'orologio della storia all'epoca della Guerra Fredda;
- un ruolo importantissimo nel raggiungimento della pace potrebbe essere svolto da un'Unione europea pienamente legittimata nel campo della politica estera e nell'ambito della difesa comune;

PRESO ATTO CHE:

- la guerra in Ucraina trova le sue cause nel revanscismo neo-nazionalista russo, alimentato dall'autocrate Putin, la cui aggressività già si era palesata nella guerra di Georgia, nell'annessione della Crimea avvenuta nel 2014 e nel contestuale sostegno militare e politico offerto alle autoproclamate repubbliche indipendenti di Donetsk e Luhans'k nel Donbass;
- gli accordi Minsk I e Minsk II, siglati rispettivamente nel 2014 e nel 2015, per regolare i rapporti fra Russia e Ucraina, nella sostanza non hanno sortito gli effetti sperati e che, nonostante le sanzioni varate contro la Russia dopo

l'annessione della Crimea, i paesi europei hanno continuato di fatto a collaborare sul piano economico con la Russia;

- nel frattempo, a partire dal 2014, proseguiva nel Donbass una guerra a bassa intensità che è costata ufficialmente oltre 14.000 vittime;

- gli USA e il Regno Unito - uscito dalla UE -, a quanto emerge dalle cronache dei principali quotidiani europei, negli ultimi due anni hanno fornito all'Ucraina istruttori militari e armi in vista di un eventuale scontro con la Russia, anche alla luce dei progressivi segnali di aggressività da parte della retorica di Putin;

- la Russia, secondo le logiche inaccettabili della realpolitik, fondate sul principio dei rapporti di forza e della sopraffazione, ha addotto tra le giustificazioni dell'invasione la volontà espressa dall'Ucraina, a partire dal 2008, di aderire alla NATO, sebbene tale ipotesi non si sia mai di fatto concretizzata;

- l'UE, dal 2014 a oggi, non ha dimostrato la capacità di assumere una funzione autorevole nella gestione della crisi russo-ucraina, a causa della mancanza di una politica estera e di una politica di difesa comune;

- nelle concitate fasi prima dell'invasione, le posizioni dei principali leader europei sono apparse differenziate nello stile e nei contenuti, mentre nei giorni successivi all'invasione per la prima volta si è intravvista una reale unità d'intenti da parte dei Governi delle singole nazioni, che ha portato al varo di significative sanzioni;

- gli ormai tre mesi di conflitto hanno reso però sempre più evidente la necessità di una maggiore integrazione europea e di un rafforzamento delle istituzioni comunitarie, che portino ad una vera e propria Federazione di stati;

RICONOSCIUTO CHE:

- sia pure ex post, a partire dall'invasione militare russa all'Ucraina i diversi paesi europei hanno maturato rapidamente una presa di posizione comune di condanna all'aggressore e adottato sanzioni economiche concrete contro la Russia di Putin, rinnovando quello spirito di unità manifestatosi nella lotta contro la pandemia;

- le misure adottate risultano comunque essere una risposta parziale alla crisi politico-militare in atto, che purtroppo si sta trasformando ogni giorno di più in una drammatica emergenza umanitaria;

- la fornitura di armi alla resistenza ucraina non può essere accompagnata dalla azione sul campo di militari europei o americani, perché si deve evitare il rischio di una escalation del conflitto dalle conseguenze imprevedibili, essendo la Russia la prima potenza nucleare del mondo;

- la UE è più di un organismo internazionale, ma non ha ancora una soggettività politica e istituzionale compiuta perché è esposta a meccanismi intergovernativi che tendono a ricondurla a una confederazione di Stati nazionali, i quali inclinano alla tutela dei propri interessi specifici, quando invece gli sviluppi della globalizzazione economica, sfuggita al controllo della politica dei singoli Stati, richiederebbero la tutela del bene comune europeo grazie alla costituzione di una vera e propria federazione europea dotata di una propria autonomia fiscale e di una difesa comune;

RICHIAMATO l'articolo 4 dello Statuto della Regione Veneto che recita "La Regione del Veneto opera per la piena affermazione istituzionale, politica e sociale dell'Unione europea";

auspica che il Governo e il Parlamento italiano

- si facciano promotori di una nuova fase costituente dell'Unione europea finalizzata all'adozione e approvazione di una Costituzione federale, che è necessaria per assicurare ai suoi aderenti un ordinamento giuridico democratico e liberale solido, come auspicato anche dal Movimento Federalista Europeo; solo una Europa federale sarebbe in grado sia di porsi come soggetto di riferimento imprescindibile sul piano civile, culturale ed economico a livello globale, sia di offrirsi coerentemente come modello di riferimento per le riforme strutturali in senso federale degli Stati membri, in modo da garantire autonomia e sussidiarietà ai diversi livelli, dal livello statale a quello delle Regioni fino a quelle delle autonomie locali;
 - richiedano, nelle more della elaborazione della carta fondamentale dell'Unione europea, un rafforzamento immediato del ruolo del Commissario per l'Economia al fine di costruire le condizioni per una politica di bilancio e fiscale comune, e l'individuazione di un vero e proprio Commissario alla Politica Estera e alla Difesa Comune che abbia competenza e forza pari a quelle di un Ministro di uno Stato federale, al fine di assicurare alla UE una politica estera univoca, una razionalizzazione della spesa militare e una gestione unitaria delle forze armate tale da rafforzarne la funzione equilibratrice e di deterrenza nella dialettica fra le potenze, scongiurando il riproporsi dei conflitti a livello locale come quello in Ucraina, così come in Africa o nel Medio Oriente;
 - promuovano le proposte emerse dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa, a partire dalla convocazione di una Convenzione per modificare gli attuali Trattati con, in particolare, il superamento dell'obbligo dell'unanimità e del diritto di veto dei singoli stati, che impediscono la nascita di un'unione politica più forte che faccia dell'Europa un vero e proprio soggetto politico internazionale a partire dalla costruzione di una politica estera unitaria, prerequisito fondamentale per la realizzazione della difesa comune;
 - promuovano la costruzione di una Federazione europea che comprenda fra i 27 Stati membri della UE quelli disposti ad un reale trasferimento di sovranità, nel quadro di un'Unione europea a più velocità aperta, in base agli standard di democrazia condivisi, ai 9 Paesi interessati all'ingresso, tra cui l'Ucraina, per stabilire indirizzi comuni di politica estera e principi guida dello Stato di diritto, come inteso nella migliore tradizione culturale e giuridica del Vecchio Continente.
-